

re un'occhiata ai bilanci straricchi del Quirinale, cinque volte più ricchi rispetto a quelli di Buckingham Palace abitato dalla regina d'Inghilterra (non da un ex comunista), per averne conferma.

Difende la Casta senza senza nemmeno entrare nel merito di quanto andiamo scrivendo. Nulla contesta, nulla smentisce, nulla precisa. Si limita a schierarsi con tutti i parlamentari e non solamente con l'esigua minoranza che si dà da fare in cambio della generosa remunerazione. Ne prendiamo atto.

E prendiamo atto che il presidente della Repubblica, cui la Costituzione affida l'onore e l'onore di rappresentare l'unità nazionale, in questo caso rappresenta esclusivamente la Casta e non chi la critica con qualche ragione, visto in quali condizioni è ridotta l'Italia.

Congratulazioni, signor capo dello Stato.

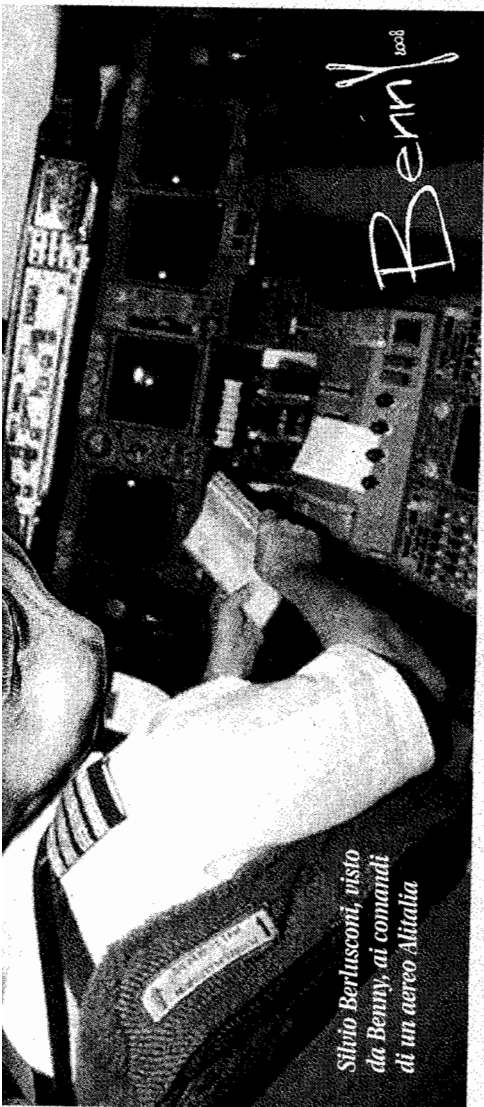
La finta solidarietà

«Siamo tutti tibetani» Non si era già israeliani?

di LUIGI SANTAMBROGIO

Ricordate? Era solo l'altro ieri: eravamo tutti kosovari e anche un po' bosniaci. Poi, con l'11 settembre virato Bin Laden (oh my God), siamo diventati orgogliosamente tutti americani: avvolti nel bandierone e born in iuessel. E ci sembrò simpatico pure quel grulone di George W. Bush. Non abbiamo fatto in tempo ad essere tutti israeliani, inglesi e poi un attimino spagnoli che d'improvviso (...)

segue a pagina 22



Silvio Berlusconi, visto da Benny, ai comandi di un aereo Alitalia

A PAGINA 13

I casi in Francia e Belgio

Se i malati diventano uno spot per l'eutanasia

di RENATO FARINA

Due casi di eutanasia ieri si sono affacciati brutalmente nella nostra vita (la morte è sempre brutale). Eutanasie riuscite: una senza il sostegno della legge, l'altra invece con il consenso statale. Di Chantal Sébire, francese, il volto deturpato da un tumore. Libero se n'è già occupato.

La donna aveva chiesto l'assistenza pubblica per uscire da questa situazione (...)

segue a pagina 20

Due su dieci vivono in strada Papà separati e clochard Ma la colpa è solo loro

di ANNAMARIA BERNARDINI DE PACE

La solita, imbarazzante, lamentela dei papà separati è questa: i divorzi aumentano; i costi di mantenimento dei figli sono alti quanto quelli degli avvocati; chi guadagna 1.500 ha dunque a disposizione meno di 400 euro; circa 800 mila separati vivono sotto le soglie di povertà; 3.500 papà separati sono quasi clochard che frequentano i dormitori pubblici. (...)

segue a pagina 18

**Cedere
Rilevare
un'Azienda**

Numero Verde Gratuito
(800.696440) aziendaitalia.com

Oltre 250 Richieste di Acquisto Mensili per
Rapide Conclusioni alle Migliori Condizioni di Mercato

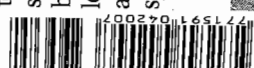
AZIENDA ITALIA
S.p.A.

Libero PRESENTA IL POKER DEI POLITICI MERCOLEDÌ 26 MARZO IL MAZZO BLU

• Con: "DISOBEDIENZA CIVILE" € 5,00; "COME SI VOTA" € 5,00; Dvd "D'ANNUNZIO E L'EPOCA DEI PIACERI" € 5,00; Dvd "LE VIRILI PASSIONI DEL DUCE" € 5,00; "RISTORANTE" € 4,00.

Prezzo all'estero: CH - Fr. 2.80 / Canton Ticino - Fr. 2.50 / MC, F & AU - € 1.85.

800-984824





4

milioni di papà separati,
800mila vivono sotto le
soglie della povertà

5mila

I papà-clochard a
Roma, a Milano il 70%
frequenta i dormitori

61.153

le separazioni in Italia
oggi contro le 47mila
del 2005

10-15mila

euro, i costi legali per
un divorzio congiunto
20mila con le perizie

20mila

le richieste di aiuto
dei padri ricevute da
"Figli negati" di Roma

Effetto divorzio

Papà separati Due su dieci vivono in strada

Alimenti e spese legali: 800mila padri sotto la soglia di povertà. Nei dormitori sono il 70% dei clochard

LAURA MARINARO
MILANO

■ I divorzi aumentano ogni anno in maniera esponenziale. E, per la maggior parte dei casi, a farne le spese sono i papà. Un capofamiglia, che guadagna fino a mille e 500 euro al mese, stretto tra le spese di mantenimento dei figli e quelle legali, si ritrova spesso a dover vivere con meno di

gio Ceccarelli, 36 anni, presidente dell'associazione Figli negati di Roma, non è una provocazione. «Sono stufo di sentirmi dire no - ha aggiunto - porterò anche mia madre con me e darò una lezione di civiltà all'Italia: negli ultimi anni ho ricevuto 20 mila richieste di aiuto e i politici non hanno mai fatto nulla».

Al Nord la situazione non è migliore. Bolzano, la Liguria e Monza si



IN PIAZZA E SUL LASTRICO

Una manifestazione dell'Armata dei padri, associazione che riunisce i papà separati e che spesso scende in piazza. In passato ha organizzato diverse manifestazioni nella Capitale davanti alla sede del ministero delle Pari Opportunità per rivendicare il "Daddy's Pride", l'orgoglio di essere padri. In Italia sono quattro milioni i papà separati e di questi il venti per cento vive sotto le soglie della povertà. Soltanto a Roma sono cinquemila i clochard papà separati e a Milano il 70 per cento dei frequentatori dei dormitori. Secondo le stime del ministero della Giustizia le separazioni in Italia sono lievitare rispetto al 2005: 61.153 a fronte di 47mila

vedere i figli in condizioni di decenza - ha aggiunto Domenico Funnagalli, presidente dell'associazione lombarda - oggi, in molti casi non è così». La verità è che in Italia le separazioni aumentano, al punto che se nel 2005 erano poco più di 47 mila, oggi sono 61 mila 153 (dati del ministero della Giustizia). Intorno a questo numero l'industria fiorente del "divorzificio", nella quale i professionisti e gli ope-

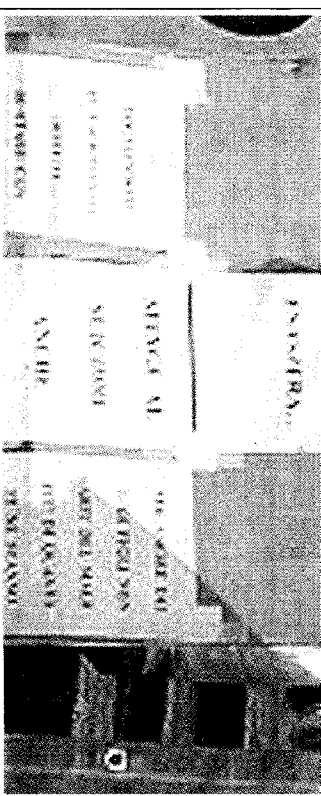
400 euro. Quando, dunque, non può contare sui genitori che lo riprendono in casa, finisce per diventare un clochard.

In Italia sono 4 milioni i papà separati e di questi il 20 per cento vive sotto le soglie della povertà. Soltanto a Roma sono 5 mila i clochard papà separati e a Milano il 70 per cento dei frequentatori dei dormitori. Anche nel rapporto annuale sulla povertà della Caritas, è stato evidenziato come una delle cause dell'impoverimento degli ultimi anni è la «fragilità familiare». Per questi padri, però, le istituzioni sembrano non fare nulla. «La vergogna dell'Italia è non avere una casa di accoglienza per i papà e così ho deciso che vendo la mia, che vale circa 600 mila euro, e compro una casale per ospitare i padri separati che hanno bisogno». Quella di Gior-

stanno organizzando per creare una casa d'emergenza per il papà, ma una struttura vera di accoglienza manca. Su Milano un'indagine è stata compiuta dall'Università Bocconi lo scorso gennaio, in collaborazione con la Croce Rossa e altre associazioni di volontari. Non ci sono ancora i dati ufficiali, ma stando al racconto di uno di loro, è capitato di trovare, in una sola notte, due-tre papà clochard in ogni zona. In totale almeno duecento, senza contare quelli nei dormito-

ri.

A parlare è Diego Alloni, vicepresidente dell'associazione Papà Separati Lombardia Onlus: «La situazione è ormai allo stremo - ha detto - io stesso ieri sera ho ospitato a casa un papà separato di 43 anni che non mangiava da due giorni: lui una casa ce l'ha, ma sarà costretto a venderla perché,



per pagare le spese legali, ha subito un pignoramento dei conti correnti e guadagnando solo mille 200 euro al mese non ce la farà». Come quel papà, Diego e gli altri, anche a Napoli e Torino, dove le associazioni fungono da autocalzo sociale oltre che psicologico, ne conoscono tanti.

A Milano, ad esempio, Salvatore, infermiere al San Paolo con due bam-

binì, non potendo vivere con 400 euro al mese (quello che gli rimane in tasca dopo aver pagato il mantenimento e i legali), ha affittato uno sgabuzzino all'ospedale per 70 euro al mese. Peggio ancora Mario, 65 anni, di Brescia, che vive in un garage da quando non ha più la casa, la pensione e mangia alla mensa dei poveri. «I padri secondo la legge devono poter

bini, non potendo vivere con 400 euro al mese (quello che gli rimane in tasca dopo aver pagato il mantenimento e i legali), ha affittato uno sgabuzzino all'ospedale per 70 euro al mese. Peggio ancora Mario, 65 anni, di Brescia, che vive in un garage da quando non ha più la casa, la pensione e mangia alla mensa dei poveri. «I padri secondo la legge devono poter

binì, non potendo vivere con 400 euro al mese (quello che gli rimane in tasca dopo aver pagato il mantenimento e i legali), ha affittato uno sgabuzzino all'ospedale per 70 euro al mese. Peggio ancora Mario, 65 anni, di Brescia, che vive in un garage da quando non ha più la casa, la pensione e mangia alla mensa dei poveri. «I padri secondo la legge devono poter

L'avvocato

Colpa loro, potenziali senzatetto già prima di sposarsi

segue dalla prima
ANNAMARIA BERNARDINI DE PACE

(...) In questa "emergenza", la prima seria considerazione critica che si può fare contro questa emnesimalagna è: «le loro mogli invece stanno meglio?» «i loro figli?». Da qui una cascata di logiche domande.

Primo. Quale era la prospettiva di vita di questi papà separati che guadagnerebbero 1.500 euro dovendo

impiegarne 1.100 ogni mese per pagare figli e spese legali? Che cosa succedeva quando loro erano in casa? Quando convivevano con la famiglia e non avevano i costi degli avvocati? E quanto ritenebbero

giusto dare per crescere i loro figli? C'è da chiedersi se le mogli lavorassero o no. E se no, perché? C'è ancora da chiedersi che genere di donna abbiano scelto come moglie e perché non si siano dati da fare per mantenere la famiglia unita anziché lasciare che si smentisse. Bisogna anche domandarsi perché preferiscano il vittimismo del clochard alla più dignitosa soluzione di tornare nella famiglia di origine.

C'è poi da indagare su che avvocati abbiano scelto (evidentemente cari ma perdenti) e quale giudice Torquemada abbiano mai incontrato. Nel concreto,

Ipotizziamo che questo papà separato presunto clochard abbia una moglie non produttrice di reddito e due figli. Secondo uno schema elaborato dal Tribunale di Monza, più o meno seguito in tutta Italia, a fronte di un reddito di 1.500 euro, tenuto conto anche dell'assegnazione della casa familiare, il Giudice pone a carico del coniuge più forte un assegno in favore dei figli pari a circa 1/3 dello stipendio e pari circa al 10% in favore della moglie.

Quindi dei 1.500, a spanne, 500 sarebbero per i due figli e 150 per la moglie. Allora ci deve spiegare, il povero clochard di rimessa, primo come possano vivere tre persone con 650 euro e secondo come mai lui sia costretto ad andare al dormitorio avendo, da solo, a disposizione 850 euro. Terzo deve responsabilizzarsi sulle scelte precedenti la separazione: accettare che la moglie non lavori e mettere al mondo due figli non potendo loro garantire né una famiglia serena né una separazione decorosa. In ogni caso, il malinconico senzatetto non ci ha ancora spiegato quale giudice e quale avvocato lo abbiano fatto restare con appena 400 euro. Che costituiscono pure sempre il doppio, per lui solo, di ciò che rimane a disposizione di ciascun membro della sua famiglia.

cioè 220 euro scarsi. Potrebbe replicare il poverino: "ma loro hanno la casa". Si potrebbe ribattere che questo è un costo da detrarre da quei 650 euro. Purtroppo con questi implacabili papà separati, i ragionamenti razionali e concreti, conti alla mano, non bastano, anzi non servono veramente a nulla.

Prefetiscono organizzare ogni tanto qualche "daddy's pride" - c'è forse dell'orgoglio più grande che chiamarlo orgoglio paterno? - svelando la loro patetica competizione con le madri alle quali vengono

"dati" i figli più che a loro. Prefetiscono lamentarsi dei costi legali e perdere tempo invece di mettere in discussione i loro sistemi di vita e di organizzare più produttivamente, anche in termini affettivi, il loro tempo. È davvero scandaloso che anche nella vigenza della legge sull'affido condiviso - applicata nel 94% dei casi - queste associazioni di padri dolorosi continuino a esprimere rabbia e rivendicazione verso le mogli, i giudici e gli avvocati senza mai riflettere un solo momento, con saggezza e lealtà, sul loro stesso momento, con saggezza e lealtà, sul loro stesso

si. Comunque sia, io non credo a queste opportunistiche statistiche che vengono divulgate in occasione di queste manifestazioni pubbliche. Non credo che il 70% di frequentatori di dormitori siano padri

separati responsabili e per bene e percettori di stipendi che corrispondono all'80% degli stipendi medi italiani. Non credo che la maggior parte dei padri separati debba vivere in uno sgabuzzino da 70 euro al mese o in un garage e mangiare alla mensa dei poveri. È ridicolo che quelli che si lamentano e propongono questi dati si accaniscono contro «l'industria fiorentine del divorzificio» e le loro mogli. Nel corso della mia attività professionale mi sono interessata a circa 18.000 casi e neppure uno coi dati catastrofici riferiti dai papà separati. Né clienti né avversari.

Più frequenti sono, invece, i casi di papà che non vogliono pagare, che fungono di non avere denaro per pagare, che simulano di essere diventati poveri, che pretendono di avere i figli con sé solo per non versare denaro alle mogli. Numerosi ancora i casi di papà violenti e anaffettivi. Vicini per numeri a quelli di madri violente e anaffettive, in verità.

Dunque, se questi papà separati vogliono fare i sociologi, gli psicologi e i giuristi, prima di tutto imparino a diffondere dati realistici, in secondo luogo non se la prendano con gli altri, ma comincino a fare autocritica e in terzo luogo non perdano tempo a pianificare, ma otinino il loro ruolo di padre con l'orgoglio della fatica e dell'impegno indirizzati al concreto. In sostanza alcuni papà, erano dei potenziali clochard ancora prima di sposarsi.